

ALLEGATO 4
Primi elementi di Glossario: Legenda unificata d.g.r. VIII/6421-2007

LE VALLI DEI LAMBER

PROGETTO di GOVERNANCE ACQUE E SUOLI
BACINI LAMBRO SET./OLONA/LAMBRO MER./SEVESO



RegioneLombardia



www.contrattidifiume.it

info@contrattidifiume.it

contrattidifiume@regione.lombardia.it

D.G.R. VIII/6421-2007 Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali

Capitolo 3 - Trasparenza e condivisione dei dati, l'opportunità di un migliore coordinamento tra le diverse pianificazioni: la legenda unificata

Considerazioni generali

Come già detto, appare quanto mai importante e urgente riuscire a costruire quadri e scenari di riferimento paesaggistici confrontabili.

La possibilità di effettuare agevolmente il confronto tra letture e politiche facilita la trasversalità dell'azione di piano, l'integrazione e il coordinamento tra politiche di piani relativi a diversi territori provinciali, la costruzione di un quadro di livello regionale che possa permettere alla Regione di individuare le necessarie e opportune sinergie con l'azione locale, sia a livello intraregionale che interregionale o transnazionale.

Chiarezza e confrontabilità delle letture vuole dire, però, anche uno sforzo per armonizzare terminologie e strutture concettuali e quindi facilitare il confronto. Trasparenza e apertura dei quadri di riferimento completano le condizioni preliminari per l'attivazione di politiche di concertazione credibili ed efficaci.

La differente configurazione culturale e paesaggistica dei diversi territori lombardi e la necessaria autonomia delle diverse realtà, hanno comunque indotto a delineare una legenda unificata a maglie abbastanza larghe, nella quale, chiariti gli aspetti concettuali, ciascuna provincia deciderà quali tematiche sviluppare con maggiore approfondimento e quali no, a seconda delle specifiche situazioni e problematiche, delle particolari connotazioni paesaggistiche e della dotazione di dati affidabili.

La legenda condivisa riguarda ovviamente alcune sintesi relative alle letture e politiche per il paesaggio, non pretende quindi di esaurire i contenuti della carta condivisa del paesaggio o dello scenario e delle politiche paesaggistiche provinciali. Contribuisce però a fare emergere in un quadro confrontabile le principali componenti di entrambi.

Definita l'impostazione concettuale e la corrispettiva struttura informativa (SIT) il quadro potrà poi arricchirsi nel tempo tenendo conto delle nuove informazioni disponibili o delle criticità intervenute.

Sia il percorso di lettura dei paesaggi che quello di definizione delle politiche e della disciplina possono così risultare trasparenti e intellegibili anche nei loro progressivi avanzamenti e adattamenti, secondo un concetto di flessibilità che resta strettamente correlato a quello di trasparenza e sempre finalizzato al coordinamento e all'integrazione delle politiche per il paesaggio per un miglioramento dei nostri contesti di vita.

Di seguito vengono sinteticamente riportati i grandi tematismi o macrocategorie che le province sono tenute a sviluppare ed organizzare secondo quanto definito insieme, tramite gli incontri dello specifico tavolo di lavoro, tenutisi tra il 2006 e il 2007 e specificamente rivolti alla costruzione della legenda unificata dei contenuti paesaggistici dei PTCP.

A seguire per ogni grande tematismo/macrocategoria vengono delineati i diversi titoli e le voci di legenda, le singole voci sono poi accompagnate da una descrizione dei possibili sistemi, elementi e componenti che potrebbero definirne il contenuto.

Descrizione sintetica dei caratteri connotativi dei paesaggi provinciali articolata in Ambiti geografici provinciali

Sono da individuare le più idonee articolazioni di scala provinciale degli Ambiti geografici già definiti dal PTPR del 2001 (vedi "I paesaggi della Lombardia"- vol. 2), al fine di cogliere e descrivere in modo più appropriato sia i caratteri connotativi dei diversi contesti paesaggistici sia le espressioni della cultura locale cui riconoscere una specifica identità paesistica da salvaguardare. L'azione di tutela e coordinamento delle azioni locali si attiva sia attraverso la definizione di specifici indirizzi sia attraverso l'individuazione di specifici programmi di intervento di valorizzazione, recupero e riqualificazione, con particolare riferimento all'individuazione degli ambiti in rapida trasformazione, a forte dinamica di sviluppo, che richiedono una maggiore attenzione a livello della pianificazione e gestione del territorio, come nel caso dei nuovi paesaggi urbani, assumendo, in tal senso, anche una significativa valenza interpretativa e progettuale.

Descrizione sintetica dei caratteri connotativi dei paesaggi provinciali articolata in Unità tipologiche di paesaggio di livello provinciale

L'espressione "unità di paesaggio" riveste un proprio significato "pratico", legato all'utilità di delimitare, qualificare e significare una data area, in modo da consentire articolati approcci di lettura, classificazione, valutazione e pianificazione del paesaggio.

La variabilità spaziale di tali delimitazioni discende dai diversi approcci e dalle diverse metodologie di lettura e di studio adottate dalle diverse discipline che si occupano di paesaggio (dalla geografia allo studio della vegetazione, dalla geologia alle scienze forestali, dall'urbanistica all'architettura); tratto comune è, comunque, rinvenibile nel tentativo di pervenire alla "sintesi" del riconoscimento delle caratteristiche peculiari e identitarie di un territorio, alla "interpretazione" delle complesse relazioni e connessioni tra elementi, ambiti e sistemi, anche ai fini della definizione e programmazione delle scelte e dei criteri di governo. Si tratta di un processo cognitivo complesso che, combinando sul territorio la lettura degli assetti ambientali, storico-culturali ed insediativi, determina per ciascuno di essi l'elemento connotativo che rende riconoscibili e distinguibili i diversi paesaggi.

Le "Unità tipologiche di paesaggio" a scala provinciale saranno individuate sia articolando ulteriormente le singole categorie utilizzate a livello regionale (ad es. distinguendo per i "paesaggi delle valli e dei versanti" i "paesaggi di versante a solatio", "paesaggi di versante in umbrà"), sia coniugando categorie già definite dal PTPR per differenti "Unità tipologiche" (ad es., sempre per la Fascia Collinare, aggiungendo ai "paesaggi della collina e degli anfiteatri morenici" e "paesaggi delle colline pedemontane" già indicati anche i paesaggi dell' "urbanizzazione diffusa a bassa densità").

c. Lettura delle rilevanze paesaggistiche provinciali (ambiti, sistemi¹ ed elementi)

In ottemperanza ai principi di sussidiarietà e in coerenza con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione di cui all'art 143 del D. Lgs. 42/2004 e succ. mod. e integr. , l'individuazione e la descrizione degli "ambiti, sistemi ed elementi di **rilevanza paesaggistica**" sarà articolata dalle Province sulla base degli indirizzi e della disciplina paesaggistica regionali, secondo il "principio di maggior definizione", **operando una selezione** degli ambiti, dei sistemi e degli elementi fortemente connotati, ritenuti rilevanti e di interesse sovracomunale, distinguendoli per **specificità prevalente**

¹ "Il concetto e la locuzione **sistemi di paesaggio** intendono sottolineare l'esigenza di mettere in evidenza i diversi sistemi di relazioni fisiche, funzionali, ecologiche, simboliche, ecc. che interagiscono sul territorio nella caratterizzazione dei diversi paesaggi. Ossia quelle organizzazioni sia storiche che recenti in cui sia riconoscibile una logica unitaria che nel corso del tempo fino alla contemporaneità li ha strutturati. In un sistema di paesaggio è riconoscibile una volontà progettuale unificante, come ragione della sua esistenza; esso può essere stato realizzato, nel corso del tempo, in diversa misura, di consapevoli sostituzioni e aggiunte cancellazioni, integrazioni, riprogettazioni; di riprogettazioni come di abbandoni ugualmente significativi, senza tuttavia che sia venuta meno la leggibilità di una coerenza progettuale del rapporto tra uomo e natura, anche quando sopravviva solo per frammenti." (vedi *Linee Guida per una lettura ed interpretazione del paesaggio finalizzata ad orientare le scelte di trasformazione territoriale*, LOTO, Landscape Opportunities, settembre 2005, p.22).

degli aspetti naturali, storico-culturali, simbolico-sociali e fruitivi/visivo-percettivi, e valutandone il livello di “**integrità**”, ovvero la *permanenza dei caratteri distintivi* ², in analogia con quanto già indicato per la redazione dei PGT.

In allegato al presente documento sono riportate alcune considerazioni in merito all’attribuzione di rilevanza prevalente.

d. Lettura del degrado e compromissione paesaggistica

Con riferimento all’art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i concetti di **degrado e compromissione paesaggistica** sono legati alla “*perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali*”, ovvero alla banalizzazione, impoverimento e perdita dei caratteri paesistici storicamente acquisiti, connessi al riconoscimento del **mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa** sul piano dell’**abitabilità dei luoghi** (non solo da parte della specie umana), strettamente correlata all’**arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile).

Gli ambiti, delle aree e degli elementi di degrado e compromissione paesaggistica saranno distinti individuandone le cause prevalenti ovvero:

Calamità (naturali o provocate dall’azione dell’uomo)

processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione, di edificazione, e di diffusione di pratiche e usi urbani

trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

abbandono, dismissione, incuria sia di spazi aperti che di parti urbanizzate

criticità ambientali (aria – acqua – suolo)

Si procederà differenziando:

- il degrado e compromissione paesistica **in essere** con la finalità di **definire priorità di tutela e di intervento**;

- i rischi di degrado e compromissione paesaggistica con la finalità di individuare le situazioni che richiedono maggiore attenzione e cautele in fase pianificatoria e progettuale.

e. Sintesi delle principali previsioni di piano

Se le regioni devono assicurare l’adeguata protezione e valorizzazione del paesaggio tramite l’approvazione di piani paesaggistici (o piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici) estesi a tutto il territorio regionale (vedi articolo 135 del codice) non di meno la sussidiarietà in questo campo è, come detto, uno strumento primario legato al tipo di relazioni e interessi tipici del “tema paesaggio” anche sotto forme “avanzate” quali la copianificazione, il confronto e la collaborazione tra le diverse amministrazioni che hanno competenza sul territorio.

Le strategie e azioni diverse vengono affrontate in relazione alle specifiche competenze, integrando la progettualità e non limitandosi ad apporre prescrizioni da recepire, ma prevedendo anche modalità di esercizio della tutela attraverso azioni dirette dal parte delle diverse amministrazioni e, per quanto qui d’interesse, da parte delle province.³

² Vedi : Allegato Relazione Paesaggistica – DPCM 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’ articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42”-

³ Sul piano delle competenze delle province in tema di paesaggio, la legge regionale 12/2005 per quanto attiene alle funzioni amministrative disciplina all’articolo 80

“a) attività estrattiva di cava e di smaltimento rifiuti ad eccezione di quanto previsto dal comma 2;

b) opere di sistemazione montana di cui all’articolo 2, lettera d), della legge regionale 12 settembre 1983, n. 70 (Norme sulla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale);

c) strade di interesse provinciale;

La sintesi delle previsioni del PTCP in ordine agli aspetti paesaggistici verranno dunque distinti in: gli ambiti, le aree e i sistemi oggetto di **specifiche disposizioni provinciali di tutela**, anche non assoggettati alle tutele di legge sovraordinate, distinti per tipologia di rilevanza prevalente, ovvero considerandone gli aspetti naturali, storico-culturali, simbolico-sociali e fruitivi e visivo-percettivi; gli ambiti, le aree e i sistemi oggetto di **programmi e azioni di valorizzazione e di riqualificazione**, distinguendo i programmi specifici di valorizzazione, recupero e riqualificazione paesaggistica da iniziative specifiche quali previsioni di nuovi PLIS e Greenways; la struttura complessiva **della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica**, attraverso la evidenziazione della “struttura naturalistica primaria”, i “nodi”, i “corridoi” e i “varchi” della rete verde provinciale nonché dei principali tracciati guida paesaggistici e percorsi della rete ciclabile e della viabilità storica provinciale correlati.

Ricognizione completa delle aree assoggettate a specifica tutela di legge

Il quadro descrittivo come quello della disciplina paesaggistica provinciale devono comunque confrontarsi con le tutele già in essere e quindi le relative indicazioni che ne derivano in riferimento a gli ambiti, le aree, i sistemi e gli elementi tutelati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, dalla Rete Natura 2000, dal Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e dalla pianificazione paesaggistica regionale. Il quadro complessivo permette sia di comprendere se il sistema delle tutele sia efficace e coerente con la tutela dei valori paesaggistici provinciali sia di porre la disciplina e i programmi di azione provinciale in sinergia con le indicazioni sovraordinate.

Proposta di legenda unificata

Nella proposta di “legenda unificata” per la redazione della cartografia relativa agli aspetti paesaggistici dei PTCP, le sei macrocategorie sopradefinite (“Ambiti geografici provinciali”, “Unità tipologiche di paesaggio”, “Rilevanze paesaggistiche provinciali”, “Ambiti di Degrado e compromissione paesaggistica”, “Sintesi delle previsioni di piano”, “Ricognizione completa delle aree assoggettate a specifica tutela”) costituiscono un primo livello di contenuti. Esse sono articolate in diverse categorie, che, a loro volta, accorpano le singole **voci di legenda** vere e proprie (evidenziate in corsivo nel testo che segue), corrispondenti agli aspetti di lettura del paesaggio a scala provinciale che si intende rappresentare in modo unificato per poter ricostruire un quadro omogeneo a scala regionale.

I contenuti di ciascuna “voce di legenda” vengono definiti, a scopo puramente esemplificativo e senza pretesa di completezza, attraverso un elenco aperto di elementi fisici costitutivi, in qualche caso ulteriormente articolato, che andrà di volta in volta adattato alle diverse situazioni dei contesti considerati, selezionando o integrando i tematismi ritenuti significativi.

Schema della legenda :

Macrocategoria
PAESAGGISTICA

3. AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA

d) interventi da realizzarsi nelle aree di demanio lacuale relativamente ai laghi indicati nell'allegato A della presente legge : 1. Maggiore (per la parte lombarda), 2. Varese, 3. Monate, 4. Comabbio, 5. Lugano (per la parte italiana), 6. Como, 7. Annone, 8. Pusiano, 9. Segrino, 10. Montorfano, 11. Alserio, 12. Garlate, 13. Mezzola, 14. Endine, 15. Iseo, 16. Idro, 17. Garda, 18. Laghi di Mantova;

e) interventi di trasformazione del bosco di cui all'articolo 4 del d.lgs 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”).

Categoria	3.1	AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE
Voce di legenda	3.1.1	SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA NELLA CONFIGURAZIONE DEI CONTESTI PAESAGGISTICI

tematismi esemplificativi emergenze geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche come ad esempio: orli di terrazzi fluviali, ripiani elevati o sommità determinati da scarpate morfologiche, morfologie carsiche, forre, paleoalvei, ecc..

AMBITI GEOGRAFICI PROVINCIALI

Vengono qui di seguito riportati gli Ambiti geografici del PTPR, esemplificandone una possibile sottoarticolazione indicativa e di massima:

VALTELLINA	ad es.	1.1.1	Alta Valle,
		1.1.2	Media Valle,
		1.1.3	Bassa Valle
LIVIGNASCO		
VALCHIAVENNA		
LARIO COMASCO		
COMASCO		
LECCHESE		
VARESOTTO		
BRIANZA		
VALLI BERGAMASCHE		
PIANURA BERGAMASCA		
VAL CAMONICA		
SEBINO E FRANCIACORTA		
VALLI BRESCIANE		
BRESCIANO		
RIVIERA GARDESANA		
MANTOVANO		
CREMONESE		
CREMASCO		
LODIGIANO		
MILANESE		
PAVESE		
LOMELLINA		
OLTREPO' PAVESE		

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO PROVINCIALI

Le "unità tipologiche di paesaggio" individuate dal PTPR del 2001 e confermate dal Piano Paesaggistico regionale che ne aggiorna e integra i contenuti nel quadro della proposta di PTR, estesamente descritte nel testo "I paesaggi della Lombardia" (vol. 2 del piano suddetto) potranno

essere ulteriormente precisati sia individuandone ulteriori articolazioni a livello territoriale, sia introducendo nuove sottocategorie tipologiche, in particolare per quanto riguarda i paesaggi urbanizzati:

FASCIA ALPINA

- 2.1 paesaggi delle energie di rilievo
- 2.2 paesaggi delle valli e dei versanti
solatio
2.2.1 paesaggi dei versanti a
umbrìa
2.2.2 paesaggi dei versanti a

FASCIA PREALPINA

- 2.3 paesaggi della montagna e delle dorsali
- 2.4 paesaggi delle valli prealpine
- 2.5 paesaggi dei laghi insubrici

FASCIA COLLINARE

- 2.6 paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
- 2.7 paesaggi delle colline pedemontani

FASCIA DELL'ALTA PIANURA

- 2.8 paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- 2.9 paesaggi delle valli fluviali escavate

FASCIA DELLA BASSA PIANURA

- 2.10 paesaggi delle fasce fluviali
- 2.11 paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo/foraggero).....
- 2.12 paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)

FASCIA ALPINA

- 2.13 paesaggi delle energie di rilievo
- 2.14 paesaggi delle valli e dei versanti

OLTREPO' PAVESE

- 2.15 paesaggi della pianura pedeappenninica
- 2.16 paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche
- 2.17 paesaggi della montagna appenninica

PAESAGGI URBANIZZATI

- 2.18 poli urbani ad alta densità
densità
2.18.1 poli urbani a media
dimensioni
2.18.2 poli urbani a alta densità
2.18.3 centri urbani di piccole
- 2.19 aree urbanizzate delle frange metropolitane
- 2.20 urbanizzazione diffusa a bassa densità

3. AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA PROVINCIALE

In coerenza con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione, di cui all'art 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, gli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica sono stati distinti in quattro categorie corrispondenti ai valori paesaggistici (naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, visivo e fruitivo-percettivo) riconosciuti come prevalenti nei diversi contesti nella fase di sintesi interpretativa della lettura del paesaggio, anche in funzione di una valutazione sul livello di "integrità". Le letture di valore non sono necessariamente l'una escludente l'altra; alcuni elementi possono essere considerati rilevanti sulla base di differenti chiavi di lettura.

3.1 AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Si tratta di ambiti di specifica attenzione per i caratteri di elevata naturalità e/o biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé; essi mettono in luce le componenti naturali permanenti o residue o ricostruite dall'uomo attraverso specifici interventi coerenti con i caratteri e i materiali della condizione naturale, distinguendo :

3.1.1 SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA NELLA CONFIGURAZIONE DEI CONTESTI PAESAGGISTICI

emergenze geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche ⁴ come ad esempio: orli di terrazzi fluviali, ripiani elevati o sommità determinati da scarpate morfologiche, morfologie carsiche, forre, paleovalvei, ecc..

3.1.2 SISTEMI DELL'IDROGRAFIA NATURALE

i laghi, i fiumi e i torrenti, le sorgenti e le risorgive.

3.1.3. GEOSITI

Esatta individuazione dei geositi di rilevanza regionale e ed individuazione di quelli di rilevanza provinciale tipizzati secondo le categorie di interesse prevalente in modo coordinato con il progetto "Conservazione del patrimonio geologico italiano".

3.1.4 AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE

situazioni di particolare rilevanza ecosistemica (come ad es. paludi, aree golenali, specchi d'acqua rinaturalizzati ecc.); emergenze vegetazionali (brughiere, foreste e emergenze boschive, formazioni vegetali lineari e puntuali, ecc.).

3.2 AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Si tratta di ambiti di interesse provinciale caratterizzati da particolari sistemi di elementi del paesaggio cui viene attribuito un prevalente valore storico e culturale, distinguendo :

3.2.1 SITI ARCHEOLOGICI O AMBITI DI VALORE ARCHEOLOGICO ⁵

siti archeologici, beni archeologici., aree di interesse archeologico.

3.2.2 SISTEMI DELL'IDROGRAFIA ARTIFICIALE E RELATIVE OPERE D'ARTE

⁴ Per le definizioni relative agli elementi costitutivi del paesaggio si fa riferimento all'ALL.B – Schede degli elementi costitutivi del paesaggio dei Criteri attuativi l.r.12/05 per il governo del territorio – Funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici - Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.21 Edizione Speciale del 24 maggio 2006.

⁵ A tale proposito si richiama il fatto che nel territorio lombardo non risultano individuate "Zone di interesse archeologico" – vincolate ai sensi del comma 1, lettera m – art.142 del D.Lgs 42/2004 .

i Navigli Grande, Pavese e Martesana, altri navigli e i principali canali irrigui di bonifica storici; la rete irrigua (rogge, fontanili); opere idrauliche (opere di presa: bocche, incile – opere di distribuzione: partitori, manufatti di fermo e distribuzione, stramazzi, misuratori a risalto – opere di modulazione: edifici magistrali, sistemi di paratoie mobili, risalti – opere di attraversamento: tombini a sifone, ponti canali, ponti – opere per la navigazione: conche di navigazione, darsene - opere la manutenzione : strade alzaie – opere accessorie : lavatoi, mulini ad acqua)⁶.

3.2.3 SISTEMI DELL'ORGANIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE

Centuriazione, terrazzamenti; trame e tessiture poderali (ad es.: bonifiche, trame verdi: piantate, filari, siepi e fasce arborate, rete della viabilità poderal e interpoderal storica, ecc.); colture tipiche (ad es.: prati permanenti, marcite, risaie, oliveti e vigneti ecc.); boschi di impianto (pioppeti, castagneti); pascoli, maggenghi, alpeggi; nuclei insediativi rurali (isolati, aggregati); manufatti rurali minori; ecc.

3.2.4 SISTEMI DELLA VIABILITA' STORICA⁷

viabilità territoriale; viabilità locale; viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari).

3.2.5 SISTEMI DEI CENTRI E DEI NUCLEI URBANI⁸

Centri urbani storici sede di comune; altri centri, nuclei o aggregati storici.

3.2.6 ALTRI SISTEMI FONDAMENTALI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA DI MATRICE URBANA

Sedi di tracciati territoriali storici (rete principale) e relativi manufatti e opere d'arte; sedi di tracciati locali storici (rete stradale secondaria) e relativi manufatti e opere d'arte; architettura religiosa, fortificata, civile, di villeggiatura (ad es. chiese e complessi religiosi, castelli, fortificazioni e manufatti di difesa, ville, parchi e giardini, ecc.); Architettura industriale, infrastrutturale; impianti tecnologici (es. centrali idroelettriche).

3.2.7 SISTEMI FONDAMENTALI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA CONTEMPORANEA DI VALORE PAESAGGISTICO

Tracciati territoriali e relativi manufatti e opere d'arte (autostrade, ferrovie, canali); aree verdi di nuovo impianto (parchi e giardini, aree degradate recuperate, etc...); esempi significativi di architettura contemporanea (quartieri e complessi architettonici, edifici pubblici, edifici produttivi; nuove organizzazioni delle strutture agricole (cantine, stalle, ecc.).

3.3 AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

Si tratta di ambiti di interesse provinciale caratterizzati da particolari sistemi di elementi del paesaggio cui viene attribuito un prevalente valore simbolico-sociale, trasmesso dalla memoria collettiva, distinguendo le seguenti voci di legenda:

3.3.1 LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA E DELLA LEGGENDA

Luoghi celebrati dalla devozione popolare (ad es. santuari, via crucis, raffigurazioni murali, mantelle, ecc...); luoghi e aree consacrati dalla letteratura e dell'iconografia (luoghi descritti dalle guide turistiche, diari di viaggio, opere letterarie e rappresentazioni pittoriche, cinematografiche, ecc.); luoghi di importanti eventi storici (ad es. teatri di battaglie, ecc.).

3.3.2 NUOVI LUOGHI SIGNIFICATIVI PER LA COLLETTIVITA' INSEDIATA

luoghi di importanti manifestazioni collettive; luoghi di mercato, fiere; ecc.

⁶ L'elenco e le definizioni sono tratte da: C.Febelli (a cura di), *Il paesaggio agrario*, Provincia di Milano, Quaderni del Piano Territoriale n.17, F. Angeli, Milano, 2002, pp.30-31)

⁷ "è considerata storica quella i cui tracciati attuali confermano i tracciati presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000".

⁸ "La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000".

3.4 AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO-PERCETTIVO

Si tratta di ambiti di interesse sovracomunale caratterizzati da particolari sistemi di elementi del paesaggio cui viene attribuito un prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo, con particolare riferimento anche ai modi contemporanei di fruire e di godere della dimensione paesaggistica distinguendo:

3.4.1 TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI⁹

percorsi ciclopedonali; percorsi a cavallo; percorsi escursionistici; infrastrutture di trasporto dismesse recuperabili per la realizzazione di percorsi non carrabili nel paesaggio, vie navigabili ecc.

3.4.2 STRADE PANORAMICHE

viabilità segnalata dal Touring Club Italiano; strade panoramiche evidenziate a livello regionale (PTPR e successive modifiche e integrazioni quale Piano Paesaggistico nel quadro della proposta di PTR), altre strade panoramiche; vie navigabili; ecc.

3.4.3 PUNTI DI VISTA PANORAMICI/VISUALI SENSIBILI, BELVEDERE, PUNTI DI OSSERVAZIONE DEL PAESAGGIO

terrazzi e belvedere; punti di vista/visuali e punti di osservazione, secondo un'articolazione provinciale che vada oltre il solo recepimento dei siti già messi in evidenza come di rilevanza regionale; ecc.

3.4.4 PERCORSI TEMATICI

percorsi di pellegrinaggio; itinerari storico-culturali; itinerari eno-gastronomici (ad es. "strade del vino"¹⁰; eventi itineranti; ecc.

3.4.5 LAND-MARK DI NATURA VISUALE

edifici di grande visibilità cui si attribuisce valore identitario (ad es. torri; campanili; manufatti tecnologici, serbatoi dell'acqua); emergenze geomorfologiche.

4. AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA

In coerenza con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione di cui all'art 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, gli ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica sono stati distinti in due categorie:

4.1 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE

Si tratta di ambiti, aree, sistemi ed elementi a scala provinciale dove sono rilevate condizioni di degrado e compromissione paesaggistica in essere [ovvero dove viene registrata la perdita dei caratteri paesaggistici identitari storicamente acquisiti e il mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi (non solo da parte della specie umana), strettamente correlata all'arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile)], **con**

⁹ "I tracciati guida costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo. Hanno la peculiarità di essere fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e con il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologico (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.)."

¹⁰ ai sensi della legge n. 268 del 27 luglio 1999.

l'obiettivo di definire priorità e programmi di intervento di recupero e riqualificazione, distinguendo :

4.1.1 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)

aree interessate da eventi sismici; aree sottoposte a fenomeni franosi; aree sottoposte a forte erosione, aree sottoposte a eventi alluvionali; aree oggetto di incendi di rilevante entità.

4.1.2 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

aree urbane di frangia destrutturate; conurbazioni; centri e nuclei storici sottoposti a processi di destrutturazione; aree industriali; ambiti sciabili; elettrodotti; cave attive; discariche autorizzate; ecc.

4.1.3 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE

AGRICOLA E ZOOTECNICA

aree a monocoltura; aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti, risaie...); aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...); aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi.

4.1.4 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E

DISMISSIONE

cave abbandonate; discariche abbandonate e/o abusive; aree urbane degradate (ad es. aree interessate da "contratti di quartiere" in essere o da sottoporre a programmi di riqualificazione urbana, ecc.); piccoli centri e nuclei edificati in abbandono, aree industriali dismesse; strutture forestali in abbandono; aree agricole dismesse, complessi impiantistici dismessi.

4.1.5 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

aree soggette a forte inquinamento atmosferico; corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi, fiumi); siti contaminati di interesse nazionale; siti e aree contaminate (ad es. da nitrati, ecc.).

4.1.6 ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE ¹¹

complessi edificati "insularizzati" ¹²; complessi industriali a rischio e ad elevato impatto; impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio; impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura; spazi aperti (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, depositi di merci e materiali, ecc); opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi); infrastrutture portuali e aeroportuali; attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (attività di coltivazione di cave e torbiere, attività di trattamento inerti; attività minerarie di ricerca e

¹¹ sono qui considerati elementi **detrattori di qualità paesaggistica** gli elementi che, indipendentemente dalla loro qualità architettonica e funzionale intrinseca, si pongono in relazione al contesto in cui sono inseriti alterando "i sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc" (vedi allegato tecnico al DPCM 12 dicembre 2005), senza **"determinare una nuova condizione qualitativamente significativa** sul piano dell'**abitabilità dei luoghi** (non solo da parte della specie umana), strettamente correlata all'**arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile). Essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

Viene quindi qui attribuito al termine "detrattore" un significato più esteso, oggi ampiamente riconosciuto a livello culturale, rispetto a quello spesso proposto esclusivamente legato alla dimensione percettiva (vedi M.G.Gibelli, a cura di *"Il paesaggio delle frange urbane"* F.Angeli, Milano, 2003, p.59). Vedi anche Parte IV Indirizzi di Tutela e specifica relazione sui fenomeni di degrado proposti ad integrazione del PTPR e quali documenti del Piano Paesaggistico nel quadro del PTR.

¹² Si tratta di organismi estesi (complessi produttivi, logistici, terziari, commerciali, turistici e residenziali ecc) concepiti in forma di "cittadelle", che espressamente negano qualunque rapporto con il contesto in cui sono inseriti, ovvero interventi di grande scala introversi e autoreferenziali: grandi centri fieristici e per la distribuzione commerciale (città mercato), edifici per il tempo libero (palazzetti per lo sport; discoteche; multisale ecc.); insediamenti industriali-artigianali (capannoni prefabbricati ecc.); ecc.

estrazione, attività di escavazione di materiale litoide dall'alveo dei fiumi); discariche ed impianti di smaltimento rifiuti; ecc.

4.1.7 ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE LINEARE

Opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie; reti infrastrutturali; torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione; impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc.

4.2 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI A RISCHIO DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA

Si tratta di ambiti a scala provinciale dove i processi in atto determinano condizioni **di rischio di degrado e compromissione paesaggistica** per i quali è necessario attivare **una particolare attenzione e cautela in fase pianificatoria e progettuale**, distinguendo:

4.2.1 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)

Aree a forte rischio sismico (classe 1); aree a rischio di fenomeni franosi; aree a rischio di forte erosione; aree a rischio di eventi alluvionali; aree a rischio di incendi di rilevante entità; ecc.

4.2.2 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

aree a rischio di ulteriore destrutturazione delle aree di frangia urbana; aree a rischio di conurbazioni e saldatura dell'urbanizzato; aree artigianali/industriali estese con previsione di ulteriori espansioni; infrastrutture viabilistiche in fase di potenziamento; infrastrutture ferroviarie in fase di potenziamento; infrastrutture aeree in fase di potenziamento; nuovi ambiti di attività estrattive e lavorazioni inerti; ambiti sciabili in espansione; ecc.

4.2.3 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

aree a colture tradizionali a rischio di semplificazione (ad es.: seminativo erborato, risaie, prati, pascoli, ecc.); aree a colture tradizionali specializzate a rischio di "intensivizzazione"¹³ (frutteti, oliveti, vigneti, serre...)

4.2.4 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO O DISMISSIONE

aree e centri urbani a rischio di sotto-utilizzo e/o abbandono; aree industriali a rischio di dismissione; strutture forestali in abbandono; aree boscate a rischio di abbandono; aree agricole a rischio di abbandono (ad es. aree agricole periurbane).

4.2.5 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

Aree di espansione urbana soggette a forte inquinamento atmosferico; aree a rischio di contaminazione.

5. SINTESI DELLE PRINCIPALI PREVISIONI PAESAGGISTICHE DEL PTCP

¹³ vedi : Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – PIANO STRATEGICO NAZIONALE – Gruppo di lavoro "Paesaggio" (prof. Mauro Agnoletti, coordinatore) – documento tematico, p.41.

5.1 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI OGGETTO DI SPECIFICHE DISPOSIZIONI PROVINCIALI DI TUTELA anche non assoggettati alle tutele di legge o sovraordinate:

- 5.1.1 PER PREVALENTE VALORE NATURALE
- 5.1.2 PER PREVALENTE VALORE STORICO-SOCIALE
- 5.1.3 PER PREVALENTE VALORE SIMBOLICO-SOCIALE
- 5.1.4 PER PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO-PERCETTIVO

5.2 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI OGGETTO DI PROGRAMMI E AZIONI DI VALORIZZAZIONE E DI RIQUALIFICAZIONE

- 5.2.1 PROGRAMMI E AZIONI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
- 5.2.2 PROGRAMMI E AZIONI DI RECUPERO O RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA
- 5.2.3 NUOVI PLIS E GREENWAYS PROPOSTI DAL PTCP

5.3 RETE VERDE PROVINCIALE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA

La “rete verde” di ricomposizione paesaggistica costituisce la proposta strategica e attiva della Provincia in termini di ricomposizione dei contesti paesaggistici rurali, naturali e periurbani con anche previsione di azioni di riqualificazione dei contesti degradati, tramite un sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi volto alla qualificazione e ricomposizione dei contesti paesaggistici suddetti, al contenimento dei consumi di suolo, alla tutela dei valori ecologici e storico-culturali e alla promozione della fruizione paesaggistica del territorio. La rete verde di ricomposizione paesaggistica si relaziona in modo stretto con le indicazioni della rete ecologica, mantenendo però il significato precipuo di strumento di pianificazione paesaggistica, anche in termini di definizione di nuovi paesaggi. La rete è articolata in:

5.3.1 STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

La struttura naturalistica primaria è caratterizzata da ambiti di considerevoli dimensioni, di elevata naturalità con varietà di habitat e continuità fra ecosistemi, quali: aree montane – boschi ed ambiti naturali lungo i corsi dei fiumi e dei laghi – zone di riserva naturale, SIC e ZPS o comunque zone con presenza di ecosistemi diversi.

5.3.2 NODI DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

Ambiti più o meno vasti con caratteristiche di naturalità diffusa e ambiti rurali con connotazione paesaggistica correlata agli specifici equipaggiamenti verdi, nonché ambiti di specifica connotazione paesaggistica ad elevata potenzialità di fruizione con riferimento anche a situazioni di verde urbano e periurbano maggiormente incidenti.

5.3.3 CORRIDOI DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

Quali elementi verdi lineari chiamati a svolgere un ruolo di connessione contribuendo a mettere a sistema gli elementi della struttura primaria e i nodi di cui sopra, appoggiandosi prioritariamente a percorsi di valorizzazione paesaggistica, elementi dell'idrografia superficiale naturale ed artificiale, territori contermini alle infrastrutture della mobilità e ai corridoi tecnologici.

5.3.4 VARCHI DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

Quali situazioni di continuità e correlazione del sistema rurale paesistico e della rete verde a rischio di compromissione per i quali si richiedono attente indicazioni di contenimento dei processi di consumo di suolo ed edificatori, con specifica attenzione al contenimento dei fenomeni conurbativi che interessano in modo particolare il sistema metropolitano individuato dalla proposta di PTR.

5.3.5 PRINCIPALI PERCORSI DELLA RETE CICLABILE, DEI TRACCIATI GUIDA E DELLA VIABILITA' STORICA

Reti di percorsi di fruizione paesaggistica, tracciati guida paesaggistici e viabilità storica strettamente interrelata con le opportunità di fruizione del paesaggio che la rete verde offre e promuove.

6. RICOGNIZIONE COMPLETA DELLE AREE ASSOGGETTATE A SPECIFICA TUTELA DI LEGGE

La ricognizione completa delle aree assoggettate a specifica tutela di legge della pianificazione sovraordinata verrà restituita distinguendo quattro categorie corrispondenti ai livelli delle relative disposizioni:

6.1 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

6.1.3 BELLEZZE INDIVIDUE

Art.136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157 del D. Lgs. 42/2004. Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; le ville, i giardini e i parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza. Beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico".

6.1.4 BELLEZZE DI INSIEME

art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157 del D. Lgs. 42/2004. I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. Beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico".

6.1.5 TERRITORI CONTERMINI I LAGHI

art. 142, comma 1, lettera b) D. Lgs. 42/2004.

6.1.6 FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI E RELATIVE SPONDE

art. 142, comma 1, lettera c) del D. lgs. 42/2004.

6.1.7 TERRITORI ALPINI E APPENNINICI

art. 142, comma 1, lettera d) del d.lgs. 42/2004. Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica.

6.1.8 GHIACCIAI

art. 142, comma 1, lettera e) del d.lgs. 42/2004.

6.1.9 PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI

art. 142, comma 1, lettera f) del d.lgs. 42/2004.

6.1.10 FORESTE E BOSCHI

art. 142, comma 1, lettera g) del d. Lgs. 42/2004.

6.1.11 USI CIVICI

art. 142, comma 1, lettera h) del d. Lgs. 42/2004. Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

6.1.12 ZONE UMIDE

art. 142, comma 1, lettera i) del d.lgs. 42/2004. Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448.

6.1.13 ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

art. 142, comma 1, lettera m) del d lgs. 42/2004. Nel territorio lombardo non risulta ad oggi alcuna "Zona di interesse archeologico" individuata.

6.2 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA 2000 ¹⁴

6.2.1 SIC (SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA)

Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

6.2.3 ZPS (ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE)

Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

6.3 SITI PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO ¹⁵

Secondo la Convenzione del Patrimonio Mondiale, per patrimonio culturale si intende un monumento, un gruppo di edifici o un sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico.

Il patrimonio naturale, invece, indica rilevanti caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali in pericolo e aree di particolare valore scientifico ed estetico.

I siti lombardi attualmente già inseriti nella Lista Italiana sono :

- 1979 Arte Rupestre della Val Camonica
- 1980 Santa Maria delle Grazie e il Cenacolo
- 1995 Inseediamento industriale di Crespi d'Adda
- 2003 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

cui andranno aggiunti gli altri siti in corso di individuazione, riconoscimento e di inclusione nell'elenco.

¹⁴ Rete Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'[Unione Europea](#) n. 43 del 1992 denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari indicati nei relativi Allegati I e II. La Direttiva in questione prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione della rete ecologica Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli".

¹⁵ L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (**UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization**) è stata fondata a Londra il 16 Novembre 1945, ed opera dal 1946.

La convenzione relativa alla protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale (the World Heritage Convention) fu adottata durante la Conferenza Generale dell' UNESCO nel 1972. Attualmente 182 Paesi hanno aderito alla Convenzione, trasformandola in uno dei maggiori strumenti legali internazionali per la protezione del patrimonio culturale e naturale. La Convenzione per il Patrimonio Mondiale prevede un Fondo per il Patrimonio Mondiale per la conservazione dei siti culturali e naturali dell'elenco.

6.4 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE

Si tratta di tutte le aree, i sistemi, gli ambiti, gli elementi e i siti per i quali si applicano specifiche disposizioni della disciplina paesaggistica regionale, con specifico riferimento al Titolo Terzo della parte Seconda delle Norme del PTPR, successivamente aggiornate e integrate dal Piano Paesaggistico Regionale nel quadro della proposta di PTR.

6.4.1 AMBITI DI ELEVATA NATURALITA'

6.4.2 AMBITO DI VALORE STORICO-AMBIENTALE DEL BARCO CERTOSA

6.4.3 AMBITO DI TUTELA DELLO SCENARIO LACUALE

6.4.4 AMBITO DI TUTELA DEL FIUME PO

6.4.5

ALLEGATI

Attribuzione della rilevanza paesaggistica

Per i fini che qui interessano, è opportuno considerare la rilevanza paesaggistica a più livelli e secondo più criteri, senza escludere altre accezioni oltre a quelle che vengono qui esemplificate.

La cartografia in argomento rileva la presenza nel territorio di “componenti” di varia natura rispetto all’origine (naturali, ad esempio le forme del suolo, o artificiali), alla dimensione spaziale (puntuali, lineari, areali, di grande e piccola estensione), alla numerosità (unici, rari o frequenti), alla riproducibilità ecc..

Sembra opportuno mantenere distinto il giudizio sulla rilevanza paesaggistica espresso in sede di P.T.C.P. dalla presenza o meno di vincoli/tutele conseguenti a leggi e provvedimenti amministrativi sovraordinati.

Ciò è importante sia perché evidenzia la necessità di tutelare anche i valori paesaggistici diffusi sia perché permette di compiere una valutazione della sensibilità paesaggistica sull’intero territorio provinciale secondo chiavi di lettura omogenee.

Nella tabella seguente sono individuati, indicativamente, i criteri che possono essere adottati nel determinare la rilevanza paesaggistica delle diverse categorie di elementi contenute nella legenda della carta delle rilevanze, anche tramite l’ausilio degli altri documenti ed elaborati cartografici e descrittivi e di supporto. È, ovviamente, una materia che richiede approfondimenti e sperimentazioni, nonché una “taratura” dei criteri di valutazione, al fine di conseguire una ragionevole uniformità dei giudizi nell’intero territorio regionale.

Categoria	Principali criteri di rilevanza	Note
Centro urbano storico sede di comune altro centro, nucleo o aggregato storico	importanza storica, artistica e monumentale del nucleo ruolo nella storia del territorio rappresentatività tipologica integrità urbanistico/edilizia del tessuto entro i confini perimetrati integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: totale (intero perimetro) elevata (gran parte del perimetro) nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) carattere e integrità dei profili ruolo nella formazione dell’immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici	
Cascina	rappresentatività tipologica appartenenza a un insieme o sistema qualità architettonica dei manufatti integrità del complesso: rispetto alla presenza di elementi discordanti rispetto allo stato di conservazione collocazione: in contesto complessivamente agricolo in contesto con insediamenti extragricoli sparsi in contesto sostanzialmente alterato	
Architettura civile, fortificata, religiosa, turistica	importanza storica, artistica e monumentale del manufatto o complesso, ruolo nella storia del territorio rilevanza simbolica, grado di riconoscimento nella	

	<p>cultura locale rappresentatività tipologica appartenenza a un insieme o sistema integrità del manufatto o complesso: rispetto alla presenza di elementi discordanti rispetto allo stato di conservazione integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: totale (360°) elevata (ampi settori) nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) carattere e integrità dei profili ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici</p>	
<p>Architettura industriale, infrastrutturale, opere idrauliche, impianti tecnologici</p>	<p>importanza per la storia dell'ingegneria e della tecnologia rappresentatività tipologica qualità architettonica rilevanza simbolica, grado di riconoscimento nella cultura locale appartenenza a un insieme o sistema integrità del manufatto o complesso: rispetto alla presenza di elementi discordanti rispetto allo stato di conservazione integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: totale (360°) elevata (ampi settori) nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici</p>	
<p>Rete stradale storica principale e secondaria</p>	<p>antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio leggibilità del tracciato per tratti significativi qualità del contesto attraversato importanza, qualità, integrità dei manufatti costituenti la strada, delle opere d'arte, delle pertinenze (alberature, stazioni di posta, cappelle, pietre miliari ...) potenzialità di fruizione turistico/ricreativa</p>	<p>Le opere d'arte relative a queste infrastrutture sono da considerare anche come singoli manufatti</p>
<p>Rete ferroviaria</p>	<p>qualità del contesto attraversato importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte, pertinenze (stazioni, caselli, scali ...) frequentazione potenzialità di fruizione turistico/ricreativa</p>	<p>Le opere d'arte relative a queste infrastrutture sono da considerare anche come singoli manufatti</p>
<p>Navigli e canali navigabili</p>	<p>antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio leggibilità del tracciato per tratti significativi qualità del contesto attraversato importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte pertinenze percorribilità delle sponde, potenzialità di fruizione</p>	

	turistico/ricreativa	
Canali irrigui, cavi, rogge	antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio leggibilità del tracciato per tratti significativi qualità del contesto attraversato importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte pertinenze percorribilità delle sponde, potenzialità di fruizione turistico/ricreativa	
Sistemazioni agrarie tradizionali	persistenza delle consuetudini agrarie locali leggibilità del paesaggio agrario tipico del luogo	
Centuriazione	leggibilità dei tracciati per tratti significativi coincidenza del tracciato con viabilità pubblica	
Siti archeologici	eventuale rilevanza visiva memoria d'insediamento antico (abbandonato e/o stratificato)	
Beni archeologici	eventuale rilevanza visiva testimonianza locale di insediamento o di presenza antica (in sito o asportata; puntuale o collegabile a tracciato antico o a sistema insediativo abbandonato, ecc.)	
Percorsi di pellegrinaggio	rilevanza simbolica nella cultura locale ruolo nella formazione dell'immagine e dell'identità del territorio eventuale rilevanza paesaggistica	
Boschi di varia composizione	rilevanza visiva e/o paesaggistica rilevanza ambientale e/o naturalistica	
Fontanili attivi	vulnerabilità d'interesse ambientale rilevanza paesaggistica	
Paludi	vulnerabilità ambientale rilevanza paesaggistica interesse ecosistemico	
Aree golenali	eventuale rilevanza visiva vulnerabilità ambientale	
Orlo di terrazzo di erosione	eventuale rilevanza visiva vulnerabilità ambientale	
Cresta rocciosa crinale arrotondato cordone morenico dosso fluviale	rilevanza visiva dell'elemento importanza ai fini della leggibilità della struttura territoriale coincidenza con variazioni negli usi del suolo, strutture insediative, discontinuità nei tracciati ordinatori del territorio	
Percorso panoramico	lunghezza del tratto panoramico ampiezza e qualità del panorama dominato frequentazione notorietà	

	presenza/assenza di elementi di interesse o disturbo	
Punto panoramico	ampiezza e qualità del panorama dominato frequentazione notorietà presenza/assenza di elementi di interesse o disturbo	
Particolari classi della carta morfologica e pedologica	eventuale identificabilità della classe con specifiche situazioni, valori o vulnerabilità di interesse paesistico (p. es. aree golenali)	
Margini e confini delle zone della carta morfologica e pedologica	percettibilità del margine in superficie, in quanto marcato da un dislivello o da altri segni visibili importanza ai fini della leggibilità della struttura territoriale coincidenza del margine con variazioni negli usi del suolo, strutture insediative, discontinuità nei tracciati ordinatori del territorio	

L'esito atteso della valutazione è non tanto la definizione di una gerarchia d'importanza tra beni, quanto la distinzione tra due modalità di tutela: quella che attiene alla preservazione materiale dell'oggetto in quanto tale e quella che riguarda i rapporti tra l'oggetto e un contesto più o meno ampio, rapporti sia di carattere visivo che strutturale.

Per fare un esempio, tra le due modalità vi è la stessa differenza che passa tra il dichiarare Bergamo Alta oggetto di tutela, e il tutelare la veduta di Bergamo Alta dall'Autostrada A4, per tutto il lungo tratto in cui tale presenza è significativa.

È evidente che la seconda modalità, che è specificamente paesistica, implica considerazioni assai più complesse che non la prima, in quanto trascende i singoli oggetti identificati come "beni", ampliando in misura esponenziale l'ampiezza del territorio interessato e il numero dei soggetti potenzialmente coinvolti, quindi deve essere adottata selettivamente e in modo mirato.

Operazione di notevole complessità che non può essere affrontata con il meccanismo del vincolo, nemmeno in casi come quello di Bergamo sopra citato; infatti, se in casi del genere, ai fini della tutela, si dovesse intervenire con lo strumento del vincolo si produrrebbero "effetti collaterali" indesiderati e molto gravosi sul piano amministrativo.

La rilevanza paesaggistica non deve quindi essere confusa con l'importanza dell'oggetto, poiché attiene specificamente alla *natura relazionale* dei valori che si vogliono tutelare, piuttosto che al *grado* dei valori stessi. Il Sant'Ambrogio di Milano è certamente più importante del San Bassiano di Lodivecchio, ma quest'ultimo pretende una tutela paesaggistica più estesa. E ogni pur piccolo paese lombardo ha - o ha avuto - un contesto paesistico da tutelare.

NOTE E SCHEMI ESEMPLIFICATIVI

Nota esplicativa sul concetto di “valore”

Kenneth H. Craik¹⁶ ha schematizzato i fattori che influenzano il processo di percezione nei termini seguenti:



Fattori che influenzano il processo di percezione (da K. H. Craik, 1986)

È fin troppo evidente la ragione per cui l'interesse del pianificatore si concentra quasi esclusivamente sul nucleo più interno dello schema, ovvero sull'impressione visiva e su ciò che la produce: perché si tratta del solo fattore sul quale è possibile esercitare un controllo diretto e immediato.

Ma la consapevolezza della complessità del processo rappresentato nello schema deve essere presente, e far sì che coloro che sono chiamati a tutelare e modificare il paesaggio non dimentichino il dovere di fare riferimento, nell'assumere le decisioni che loro competono, al sistema di valori e alle aspettative dei potenziali "utenti": onde l'importanza della dimensione partecipativa e comunicativa dell'azione paesistica.

È anche opportuno ricordare che il soggetto di riferimento non è il singolo individuo, ma una comunità più o meno ampia che condivide un insieme di valori culturali e di sensibilità.

Per quanto riguarda la nozione di *valore*, è utile partire dalla definizione che ne dà l'economia ambientale, per la quale:

valore economico totale = valore d'uso attuale + valore d'opzione + valore di esistenza

dove:

valore di opzione = valore d'uso potenziale (da parte del singolo individuo) + valore d'uso da parte degli individui futuri discendenti diretti e generazioni future) + valore d'uso da parte di altri (valore indiretto per l'individuo)

e ancora:

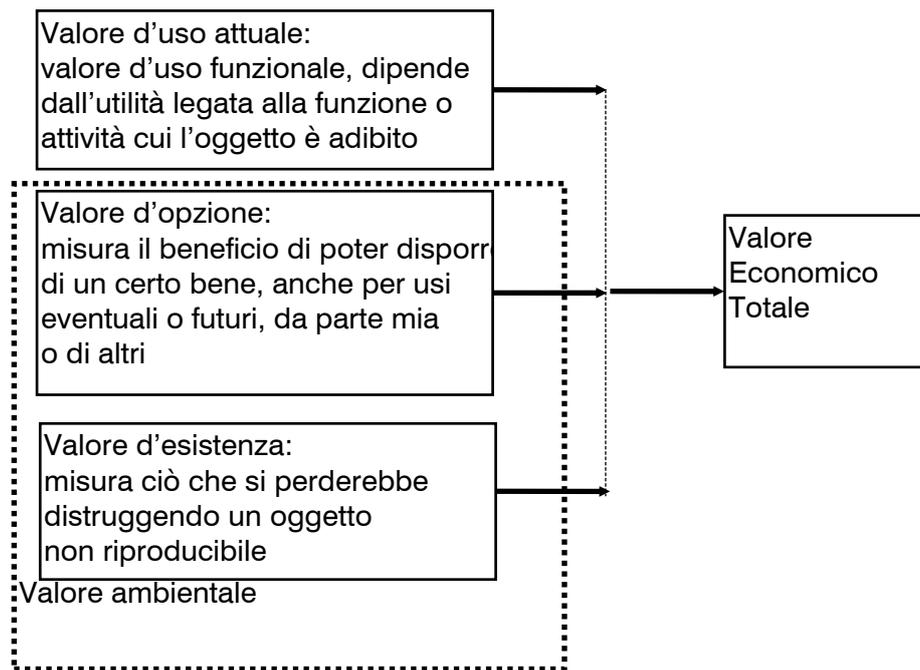
il valore di esistenza è funzione della non riproducibilità di un oggetto o di una situazione.

In definitiva, secondo questa definizione si intende per valore ambientale la differenza tra il valore d'uso attuale di un bene e il suo valore economico totale, differenza data dal valore d'opzione e dal valore di esistenza.¹⁷

¹⁶Craik K. H. (1986): Psychological reflections on landscape, in: E. C. Penning-Roswell, D. Lowenthal (eds): Landscape Meaning and Values, London

¹⁷Definizioni liberamente adattate da: Pearce D.W. e R.K. Turner (1991): Economia delle risorse naturali e dell'ambiente, Il Mulino, Bologna, pp. 127-145.

Schematizzando e semplificando:



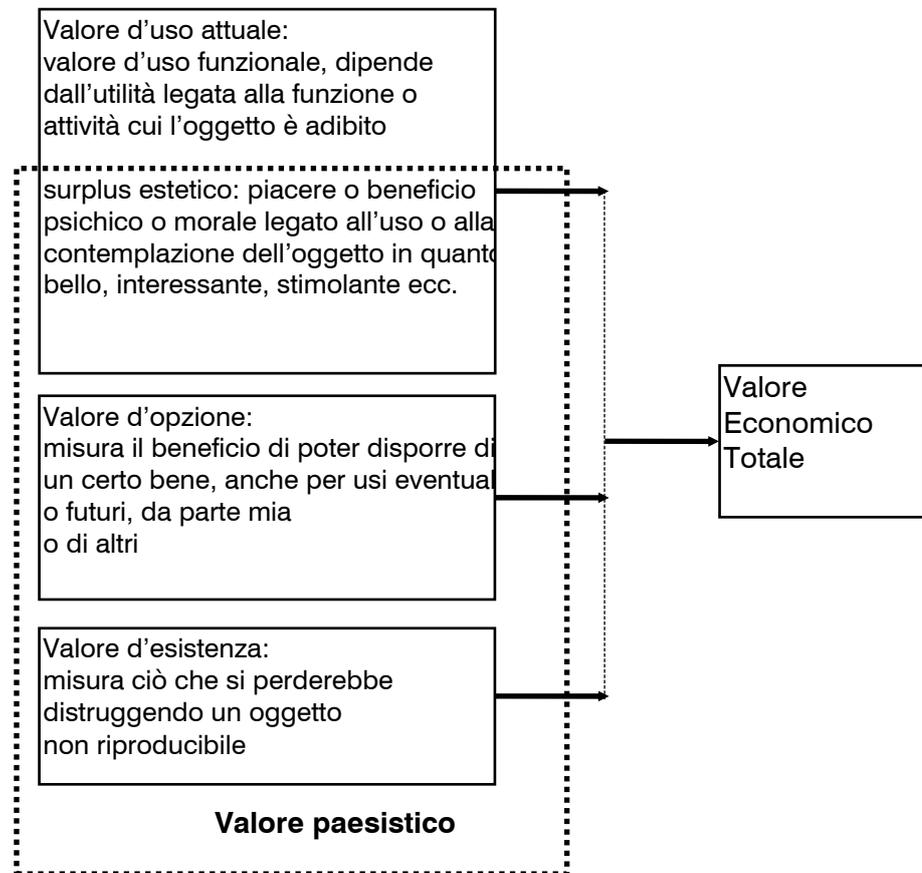
Ragionando sul piano specificamente paesistico, ci si deve chiedere in quale di tali categorie rientrano da un lato il piacere che si ricava dalla contemplazione del paesaggio, dal *sightseeing*, dall'altro l'utilità pratica delle informazioni che la percezione paesistica ci offre, in termini di aiuto all'orientamento e di leggibilità dei fenomeni economici e sociali.

Sembra corretto affermare che questi benefici non siano inglobati né nel valore di opzione (che riguarda un beneficio potenziale) né in quello di esistenza (poiché non presuppongono necessariamente la non riproducibilità del bene), ma facciano parte del valore d'uso attuale: essi spiegano, ad esempio, perché i valori del mercato immobiliare sono tanto sensibili alla qualità del contesto e perché, per lo stesso pranzo, siamo disposti a pagare di più in un ristorante con vista.

Quindi dobbiamo ritenere che la qualità della percezione emotiva estetica e culturale associata ai luoghi sia una componente del valore d'uso attuale, *un surplus estetico*, che si aggiunge all'utilità strettamente funzionale del bene stesso.¹⁸

¹⁸Nella teoria economica, questo surplus viene talora designato come *valore edonico*.

Il punto di vista paesistico comprende in sé i valori d'opzione e di sopravvivenza che interessano al punto di vista ambientale, ma a questi aggiunge il *surplus estetico*.



In definitiva, in questa sede si intende per valore paesistico la differenza tra il valore economico totale di un bene e il suo valore d'uso funzionale, differenza data dal surplus estetico del valore d'uso, dal valore d'opzione e dal valore di esistenza.

Quando tale differenza sia *positiva*, siamo in presenza di un *bene* o *risorsa* da tutelare.

Quando la differenza sia *negativa*, siamo in presenza di una *situazione di degrado* da risanare o di un *detrattore* da eliminare.

In alcuni casi, il valore d'uso funzionale è nullo¹⁹ e il valore totale coincide con i valori estetico, d'opzione e d'esistenza, a fronte dei quali possiamo avere flussi monetari negativi (costi di manutenzione, immobilizzo di spazi ecc.).

Il punto di vista paesistico assume particolare rilevanza quando si tratta di giudicare un intervento che tenda a incrementare il valore d'uso funzionale a scapito delle altre componenti del valore economico totale. (Per esempio: la demolizione o ristrutturazione pesante di un manufatto antico per sostituirlo con uno più adatto ai bisogni funzionali attuali.) In tali casi, che configurano interventi con impatto paesistico e/o ambientale negativo, il giudizio presuppone un arbitrato tra valori divergenti.

In molti casi, *il surplus estetico* derivante dalla qualità paesistica non è attribuibile a un singolo oggetto, ma alle relazioni tra più oggetti entro un contesto più o meno ampio. Pertanto, l'eventuale impatto paesistico negativo di un intervento si manifesta come esternalità negativa sugli oggetti che ne compongono il contesto.

Le enunciazioni precedenti servono come riferimento concettuale e non presuppongono il ricorso a metodiche analitiche di misurazione dei valori.

¹⁹Può essere anche negativo, come nel caso di un reperto archeologico che preclude o ostacola la realizzazione di una strada.

Schemi esemplificativi di struttura normativa

CLASSIFICAZIONE FORMALE/STRUTTURALE DELLE NORME PAESAGGISTICHE

	SOSTANTIVE dettano prescrizioni in ordine al potere o dover fare	PROCEDIMENTALI prescrivono specifiche procedure amministrative da seguire
CARTOGRAFICHE fanno riferimento a zone delimitate cartograficamente	“Nella zona x è consentito (o vietato) l'intervento y”	“Nella zona x l'intervento y è soggetto alla procedura z”
CONDIZIONALI/ TIPOLOGICHE AUTOMATICHE del tipo: se si verifica questa situazione (circostanza oggettivamente accertabile), allora	“quando si verifica la circostanza x (oggettivamente accertabile), è consentito (o vietato) l'intervento y” es. vincolo di inedificabilità delle aree percorse dal fuoco la condizione può riguardare anche il soggetto: p. es. essere agricoltore	“quando si verifica la circostanza x (oggettivamente accertabile), l'intervento y è soggetto alla procedura z”
CONDIZIONALI/ TIPOLOGICHE DISCREZIONALI del tipo: se il responsabile ritiene che il caso sia questo (in base a un suo giudizio discrezionale), allora	“se il soggetto responsabile ritiene che sussista la circostanza x, è consentito (o vietato) l'intervento y” es. derogabilità della disciplina urbanistica	“se il soggetto responsabile ritiene che sussista la circostanza x, l'intervento y è soggetto alla procedura z”

Con riferimento alla classe delle norme condizionali/ tipologiche discrezionali, si osserva che l'esercizio del giudizio discrezionale (che di norma è rimesso a un organo politico) può essere riferito sia all'accertamento della circostanza, sia alle conseguenze che se ne debbono trarre.

Articolazione delle norme paesaggistiche in relazione al livello di efficacia e al destinatario.

Rispetto all'efficacia, avremo:

- disposizioni direttamente operanti e vincolanti
- disposizioni vincolanti ma non immediatamente operanti (che impegnano il Comune ad adeguare i propri strumenti urbanistici entro una scadenza data)
- indicazioni a carattere orientativo (che possono essere disattese con adeguata motivazione)
- indicazioni a carattere programmatico, che impegnano la Provincia stessa.
- Rispetto al destinatario, avremo:
 - disposizioni operanti nei confronti dei successivi atti di pianificazione
 - disposizioni operanti nei confronti degli interventi sul territorio.